



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Area delle Basiliche di Cornus

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Descrizione archeologica e storico artistica del bene

L'area di Cornus ha avuto un lungo sfruttamento dall'età preistorica: i primi dati riportano all'Eneolitico¹ sino all'era moderna².

Il centro abitato è di antica fondazione: negli ultimi decenni del VI secolo a.C. i Cartaginesi edificarono una città ubicata probabilmente sull'altopiano di Campu 'e Corra, quale tassello per la conquista dell'Isola. Essa si configurava come una sorta di avamposto militare per il controllo del Montiferru, attraverso cui arginare le incursioni degli autoctoni verso le aree pianeggianti del Campidano³. I resti più evidenti di tale periodo storico sono le strutture architettoniche e i materiali riferibili ai quartieri abitativi nell'area circostante la collina di Corchinas, altura su cui doveva essere l'acropoli, difesa da una cinta muraria⁴. Una delle peculiarità territoriali che hanno forse inciso sulla stessa scelta del sito su cui far sorgere tale città, fu la vicinanza con il mare e la possibilità di sfruttare un approdo sicuro, il *Korakodes Portus*⁵, per i propri commerci: l'ubicazione già strategica unita a tale caratteristica doveva aver reso di particolare rilievo il centro. In un momento di incertezza come quello determinato dalle Guerre Puniche, Cornus si fece vessillo della rivolta antiromana nel 215 a.C., a seguito del suo comandante Ampsicora⁶.

¹ L'Eneolitico, anche detto Calcolitico, in Sardegna si data tra la fine del IV e la fine del III Millennio a.C. e rappresenta il periodo finale del Neolitico (5800-3000). A Cornus le prime evidenze archeologiche riportano soprattutto alla cultura di Abealzu (2600-2400 a.C. ca.), collocata nell'Eneolitico Medio Finale (inizi III-fine III millennio a.C.), (MELIS 2009, pp. 83-84): si tratta delle *domus de janas* in località Fanne Massa (ZUCCA 1988, p. 34). Tali tipologie tombali sono ampiamente attestate nel medesimo territorio ed hanno avuto un riutilizzo durante il periodo nuragico, attestato attraverso i rinvenimenti di ceramiche della *facies* di Sa Turricola (la datazione dello scavo effettuato all'interno della capanna di Sa Turricola-Muros riporta alle date 1916-1635 a.C. ca.), inserita secondo alcuni studiosi nella partizione del Bronzo Medio I (DE PALMAS 2009, p. 25), corrispondente alla II fase nuragica (1500-1200 a.C. ca.) della periodizzazione di Lilliu (LILLIU 1988, p. 318) e alla III fase Bonnanaro (1500-1300) di Ercole Contu (CONTU 1998, p. 666), secondo altri nel Bronzo Antico II (SANTONI 2009, pp. 114-115).

² COSSU, GARAU 2012.

³ ZUCCA 1988, p. 35.

⁴ ZUCCA 1988, pp. 35-36.

⁵ È stato ipotizzato che tale scalo portuale fosse da localizzare presso Cala Su Pallosu, nei pressi del Capo Mannu, a circa 10 km in linea d'aria da Cornus (STIGLITZ 2006, p. 65; SANNA 2006a, p. 83).

⁶ La battaglia di Cornus non ebbe esito positivo per i Cartaginesi, nonostante gli aiuti giunti dalla Madre Patria e comandati da Asdrubale, i dominatori africani vennero sconfitti dall'esercito romano comandato



Fig. 1 - Collina di Corchinas (foto di Unicity S.p.A.).

La disfatta si fece preludio della conquista della Sardegna da parte dei Romani, che avvenne nel 238 a.C. e fu sancita nel 227 a.C. con la costituzione di una provincia che comprendeva la Sardegna e la Corsica. Durante il dominio romano, la città si impostò con buona probabilità sulla precedente e venne elevata al rango di *municipium* almeno dall'età Flavia o Traianea⁷. Nell'area circostante, in età imperiale, si diffuse l'insediamento sparso caratterizzato da ville, come nei casi di Sisiddo, Lenàghe e forse di Columbaris. In quest'ultima regione - posta nel suburbio settentrionale della città e servita da un *diverticulum* funzionale a collegare Cornus e *Gurulis Nova*⁸ (fig. 2) - il rinvenimento di strutture impermeabilizzate con rivestimenti idraulici e cocciopesto ha portato ad ipotizzare l'esistenza di un complesso termale, verosimilmente legato alla villa suburbana. Di quest'area sono stati messi in luce 4000 m² attraverso le attività di scavo protrattesi per un ventennio,

dal generale Tito Manlio Torquato (BARRECA 1988, p. 27; MASTINO, ZUCCA 2011, pp. 436-452; ZUCCA 1986a, pp. 363-387).

⁷ MASTINO 2005, p. 267; PODDI 2010, p. 394.

⁸ *Cornus* l.1, p. 27; ATZORI 2010, pp. 116-119.

che hanno rivelato le vestigia di un' *insula episcopalis*⁹ strutturata in settori dal carattere funerario e cultuale, forse riconducibile all'antica diocesi di *Senafer*¹⁰.



Fig. 2 - Foglio d'unione delle tavolette del Catasto De Candia (Cuglieri):
è indicata la viabilità verso Bosa (da Archivio di Stato di Cagliari).

⁹ L'*insula episcopalis* è una zona di pertinenza vescovile organizzata in diversi settori che ruotano attorno alla chiesa cattedrale: ad essa si legano la dimora dello stesso vescovo, le aree cimiteriali, il fonte battesimale e quelle legate alla preparazione dei neofiti e talvolta aree di accoglienza.

¹⁰ Il coronimo *Senafer* è legato alla sede episcopale menzionata dal V secolo d.C. e che, secondo una teoria, viene fatta coincidere con quella di Cornus, attestata dal VI secolo: la presenza al Concilio di Cartagine, nel 484 (Victori Episcopi Vitensis Afri, *Historia persecutionis Africanae provinciae temporibus Generici et Hunirici regum Wandalorum* = CSEL VII, 1881, p. 134), del vescovo Bonifacio è la prima attestazione di tale toponimo, che compare alternativamente alla diocesi di Cornus sino alla metà del VII secolo. *Senafer* viene menzionata da varie fonti, tra le quali Giorgio Ciprio, relativamente alle sette diocesi della Sardegna (Georg. Cypr., *Descriptio Orbis Romani* = GELZER 1890, p. 35, I, 677) e da Leone il Sapiente nelle *Notitiae episcopatum orientalium* (*Notitiae graecorum Episcoporum a Leone Sapiente ad Andronicum Palaeologum* = PG 107, p. 344). PANI ERMINI 1995, p. 77; SPANU 1998, pp. 96-97; MASTINO 2005, p. 267; PODDI 2010, p. 394; MARTORELLI 2012, p. 425.

Qui, su una collina digradante da Est verso Ovest, sorse una grande area cimiteriale subdiale che si estese progressivamente verso Sud. Il più antico utilizzo funerario si colloca nella prima metà del IV secolo, con la realizzazione di sepolture scavate direttamente nella roccia, parte delle quali occupavano una cisterna quadrangolare datata al III secolo d.C.¹¹. Successivamente, un nuovo momento di risistemazione dello spazio funerario portò alla monumentalizzazione dell'area: il settore funerario settentrionale (settore IV,1 - fig. 3) venne organizzato su terrazze con una pendenza da Ovest verso Est e occupato da sepolture in sarcofago. Anche il piccolo vano-cisterna accolse nuove deposizioni: sulle sepolture più antiche coperte da lastroni litici vennero collocati quattro sarcofagi che fecero di questo spazio un sepolcro gentilizio, prerogativa mantenuta per tutta la durata di vita del complesso.



Fig. 3 - Planimetria del complesso di Columbaris-Cornus con indicazione delle fasi e dei settori (elaborazione grafica di L. SALADINO, M. C. SOMMA, da *Cornus* I.1, p. 200, tav. II).

¹¹ Tale struttura si colloca sul lato occidentale della successiva basilica funeraria, che gli si addossa; essa viene connessa al suddetto edificio termale, di cui sono riconoscibili ulteriori tracce nell'area e su cui i più credono si sia impostato il complesso basilicale successivo (PANI ERMINI 1988, p. 62; PANI ERMINI, GIUNTELLA 1989, p. 77; *Cornus* I.1, pp. 45-46; GIUNTELLA 2002, p. 246; PODDI 2010, p. 396).

Contemporaneamente venne realizzata una basilica funeraria absidata (figg. 4, 6 B-L) della quale si notano ancora gli elementi costitutivi: pianta mononave, due absidi concentriche a Nord - frutto di un restringimento per problemi statici - e cinque vani contigui. Tra la fine del V e l'inizio del VI secolo d.C. la basilica subì delle modifiche che portarono a una diversa articolazione degli spazi: venne creato un breve corridoio trasversale che dava accesso al mausoleo quadrangolare, mentre nell'angolo Sud-Est fu realizzato un vano provvisto di una vasca, ovale esternamente e rettangolare nel perimetro interno, individuato come fonte battesimale minore. Sul lato settentrionale di quest'ultimo, si addossa un recinto chiuso su ogni lato e coperto dopo l'inserimento di un sarcofago. La basilica funeraria era raccordata al complesso episcopale che si sviluppò più a Sud tramite un ampio cortile; verosimilmente venne predisposto un percorso al fine di garantire il collegamento tra queste zone e la necropoli *sub divo* sorta ad Est, in un punto compromesso durante le attività di ricerca negli Anni Sessanta.



Fig. 4 - Basilica cimiteriale, zona absidale, veduta Nord-Est dell'area (foto di C. Cocco).

Tra la seconda metà del IV e l'inizio del V secolo d.C., durante il dominio bizantino, si creò forse un dualismo all'interno del centro di Cornus¹², che viveva il suo momento di maggior sviluppo: da un lato, è possibile vi fosse la città vera e propria, dotata di autonomia insediativa¹³; dall'altro la costituzione della sede episcopale e della propria area cimiteriale (fig. 5)¹⁴. In questo momento, a Sud della basilica funeraria, vennero edificate due aule di culto parallele e comunicanti, ma con orientamento opposto: una maggiore, cosiddetta "episcopale" (fig. 6, n. 1; fig. 7), era il luogo preposto per la liturgia ordinaria, mentre quella meridionale (fig. 6, n. 2; fig. 8), di dimensioni inferiori, era esclusivamente destinata allo svolgimento dei riti connessi al battesimo.



Fig. 5 - Ipotesi ricostruttiva del complesso di Cornus-Columbaris (da *Cornus* I.1, tav. III, p. 202).

¹² Il dualismo tra isola vescovile e *castrum* è documentato in svariati siti sardi (Sulci-Sant'Antioco), africani e siciliani, talvolta in località distanti (SPANU 1998, pp. 96-97; MASTINO 1999, p. 303; PODDI 2010, pp. 395-396).

¹³ Probabilmente sulla collina di Corchinas, con proprie sepolture nell'area dell'acquedotto e fors'anche con un suo polo religioso (SPANU 1864, p. 117; PANI ERMINI 1995, pp. 61-62; SPANU 1998, pp. 99-102; *Cornus* I.1, p. 26; DE VINCENZO 2013, pp. 13, 15).

¹⁴ PODDI 2010, p. 395.

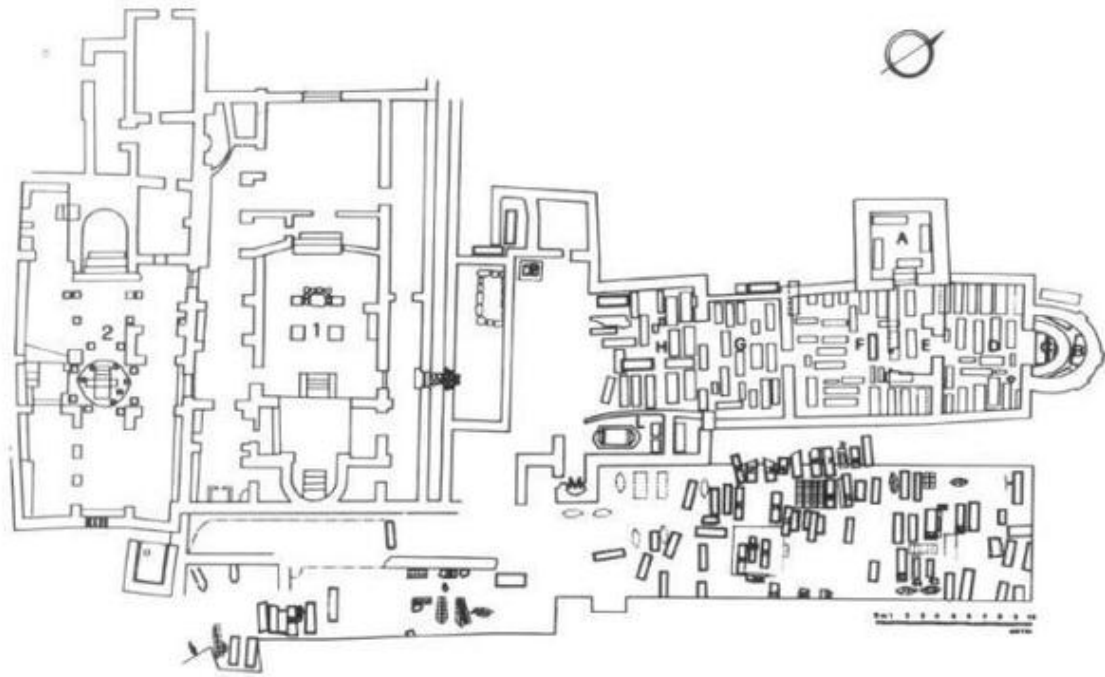


Fig. 6 - Pianta dettagliata dell'area sottoposta a scavo di Columbaris-Cornus
(da GIUNTELLA et al. 1985 p. 16, Tav. II).

Il percorso all'interno della cattedrale avveniva attraverso il nartece a convogliare il flusso dei fedeli verso le tre navate; esse trovavano conclusione sui pochi gradini che sopraelevavano l'abside orientata ad Est, inclusa in un muro rettilineo e affiancata da due *pastophoria*¹⁵. Sul muro di fondo della stessa era posta la cattedra, anch'essa rialzata (fig. 7).

¹⁵ I *pastophoria* sono ambienti di servizio solitamente disposti simmetricamente ai lati dell'abside, come le odierne sacrestie. Il vano di sinistra è detto *prothesis* e vi si conservavano le offerte dei fedeli; quello di destra prende il nome di *diaconicon* e vi venivano riposti i paramenti e gli oggetti sacri (TESTINI 1980, pp. 589-590).



Fig. 7 - Chiesa cattedrale (foto di F. Collu).

L'altare (fig. 8), invece, era situato in posizione mediana nella navata centrale ed era in origine sormontato da un baldacchino¹⁶.

¹⁶ PANI ERMINI 1989a, p. 79.



Fig. 8 - Altare in basalto con plinti laterali, veduta da Ovest (foto di C. Cocco).

La chiesa battesimale (fig. 9) era connotata dall'abside ad Ovest, dalla pianta trinavata, da un ingresso ad oriente poi tamponato e da un fonte battesimale.



Fig. 9 - Basilica battesimale, veduta da Est (foto di C. Cocco).

La struttura subì importanti mutamenti quando, tra la fine del V e la prima metà del VI secolo, non solo il complesso episcopale, ma anche gli spazi abitativi, furono oggetto di un nuovo fermento edilizio. Il rinvenimento di una moneta vandala nel riempimento tra la prima vasca cruciforme e la seconda, realizzata al momento della ristrutturazione, ha fatto ipotizzare che le attività di restauro siano state determinate dall'aumentata importanza del polo religioso di *Senafer* e quindi da mettere in relazione con la presenza africana.

Durante tali attività, l'abside della basilica venne fiancheggiata da due *pastophoria*: l'ambiente di servizio destro (*diaconicon*) si caratterizzava per la presenza di un'apertura che garantiva l'ingresso alla chiesa ai battezzandi, superati gli ambienti posti a occidente¹⁷; vennero creati nuovi ambienti, il fonte battesimale diventò poligonale, servito da una cisterna costruita dopo l'obliterazione della porta orientale. Inoltre fu realizzato un nuovo percorso per i neofiti diretti nella basilica maggiore. Contemporaneamente l'area cimiteriale venne ampliata verso Sud¹⁸.

Dal lato meridionale della basilica battesimale si estendeva un complesso di ambienti abitativi e artigianali dove è stato possibile riconoscere la residenza episcopale con i suoi annessi. Fra le strutture, è stata individuata una bottega di scalpellini, all'interno della quale erano ancora stoccati materiali quali un probabile elemento di cattedra e frammenti architettonici dal gusto analogo a quelli rinvenuti nel battistero (fig. 10).

¹⁷ PANI ERMINI 1989a, p. 79. FARRIS 1993, pp. 69-85; *Cornus* I.1, pp. 33-34, 40.

¹⁸ Durante tutto il periodo compreso tra l'età tardoantica e altomedievale, l'area cimiteriale di Columbaris fu la più vasta e organizzata del contesto cornuense, forse anche in virtù del fatto che era posta sotto il diretto controllo del vescovo e del clero. Tuttavia, tale dato deve essere letto alla luce della natura lacunosa delle indagini relative ad altre aree funerarie utilizzate per lungo tempo sull'intera estensione del territorio della città, come quelle individuate attorno alla chiesa di Sant'Elena e sul colle di Corchinas (GIUNTELLA 2002, p. 248).



Fig. 10 - Bottega dello scalpellino (da *Cornus* I.1, p. 44, fig. 27).

Tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo d.C. i sarcofagi subirono un riutilizzo dopo che le spoglie dei primi defunti furono deposte all'interno di ossari nelle stesse tombe, accanto al nuovo inumato: ciò avvenne soprattutto nell'area funeraria meridionale, mentre nel settore orientale, a Est degli spazi liturgici, vennero utilizzate sepolture antropomorfe¹⁹. I primi danni alle architetture furono determinati da un incendio che interessò soprattutto la basilica episcopale, che successivamente, tra la fine del VII e l'VIII secolo collassò nella parete orientale. Le macerie andarono a disporsi sull'area cimiteriale adiacente, obliterandola: tale evento comportò un graduale abbandono, prima riferibile alle basiliche, poi, lentamente, all'area sepolcrale.

¹⁹ *Cornus* I.1, p. 79.

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Claudia Cocco e della Dott.ssa Francesca Collu

■ Abbreviazioni bibliografiche

- Barreca 1988 F. Barreca, *Ampsicora tra storia e leggenda*, in Cuglieri II, pp. 25-30.
- Cocco 1988 D. Cocco, *Gli ambienti a destinazione rituale*, in Cocco, Usai 1988, pp. 13-16.
- Cocco, Usai 1988 D. Cocco, L. Usai, *Un monumento preistorico nel territorio di Cornus*, in Cuglieri II, pp. 13-24.
- Contu 1998 E. Contu, *La Sardegna preistorica e nuragica*, II, Sassari 1998.
- Cornus* I.1 A. M. Giuntella, *Cornus I.1. L'area cimiteriale orientale = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 13. 1, Oristano 1999.
- Cossu, Garau 2012 C. Cossu, E. Garau, *Piano Urbanistico Comunale del Comune di Cuglieri. Relazione storico-culturale, Rapporto sui Beni Culturali*, 2012. Disponibile on line:
<http://www.comune.cuglieri.or.it/it/Comune/Struttura/ServizioUrbanistica/PianoUrbanisticoComunale/> [16/01/2015].
- CSEL *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum*, Wien 1865 ss.

- Cuglieri II Aa. Vv., *Ampsicora e il territorio di Cornus. Atti del II Convegno sull'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese* (Cuglieri, 22 dicembre 1985) = *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 6, Taranto 1988.
- Cuglieri III Aa. Vv., *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni. Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna* (Cuglieri, 28-29 giugno 1986) = *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 7, Taranto 1989.
- Cuglieri V P. G. Spanu (a cura di), *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni. V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna* (Cagliari-Cuglieri 24-26 giugno 1988) = *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche* 7, Oristano 1995.
- De Palmas 2009 A. De Palmas, *Il Bronzo medio della Sardegna*, in IIPP 2009, pp. 123-130.
- Fantauzzi,
De Vincenzo 2013 C. B. Fantauzzi, S. De Vincenzo, *Indagini archeologiche nell'antica Cornus (OR). Le campagne di scavo 2010 - 2011, The Journal of Fasti Online* folder 2013-275, pp. 1-16.
- Farris 1993 G. Farris, *Le aree paleocristiane di Cornus*, Oristano 1993.
- Gelzer 1890 H. Gelzer (a cura di), *Georgii Cyprii. Descriptio orbis romani*, Leipzig 1890.

- Giuntella 2002 A. M. Giuntella, *Brevi note sull'area cimiteriale orientale di Cornus (Cuglieri, Provincia di Oristano)*, in *Insulae Christi*, pp. 245-252.
- Giuntella et al. 1985 A. M. Giuntella, G. Borghetti, D. Stiaffini, *Mensae e riti funerari in Sardegna: la testimonianza di Cornus = Mediterraneo Tardoantico e medievale. Scavi e ricerche*, 1, Taranto 1985.
- IIPP 2009 *Atti della XLIV riunione scientifica. La preistoria e la protostoria della Sardegna* (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), I, Firenze 2009.
- Insulae Christi* P. G. Spanu (a cura di), con la collaborazione di M. C. Oppo e A. Boninu, *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche* 16, Oristano 2002.
- "L'Africa romana" III A. Mastino (a cura di), *L'Africa romana. Atti del III Convegno di studio* (Sassari, 13-15 dicembre 1985), Sassari 1986.
- Lilliu 1988 G. Lilliu, *La civiltà dei sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988.
- Martorelli 2012b R. Martorelli, *I nuovi orientamenti dell'Archeologia Cristiana in Sardegna*, in *Atti delle giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche dell'Università di Cagliari* (Cagliari, 1-5 marzo 2010), *ArcheoArte*, Supplemento, I, 2012, pp. 415-434.

- Mastino 1999 A. Mastino, *La Sardegna cristiana in età tardo-antica* in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno* (Atti del Convegno Nazionale di Studi 10-12 ottobre 1996, Cagliari), Cagliari 1999, pp. 263-307.
- Mastino 2005a A. Mastino (a cura di), *Storia della Sardegna antica = La Sardegna e la sua storia, 2*, Nuoro 2005.
- Mastino, Zucca 2011 A. Mastino, R. Zucca, *Urbes et rura: città e campagna nel territorio oristanese in età romana*, in *Oristano e il suo territorio dalle origini alla IV Provincia: atti del Convegno internazionale* (20-24 ottobre 2004 Oristano, Italia), Roma 2011, pp. 411-601.
- Melis 2009 M. G. Melis, *L'Eneolitico antico, medio ed evoluto in Sardegna: dalla fine dell'Ozieri all'Abealzu*, in IIPP 2009, pp. 81-95.
- Pani Ermini 1988 L. Pani Ermini, *Note sulle recenti indagini nel complesso episcopale di Cornus*, in Cuglieri II, pp. 59-65.
- Pani Ermini 1989a L. Pani Ermini, *Complesso episcopale e città nella Sardegna tardo romana e alto medievale*, in Cuglieri III, pp. 69-81.
- Pani Ermini 1995 L. Pani Ermini, *Le città sarde nell'altomedioevo: una ricerca in atto*, in Cuglieri V, pp. 55-67.
- Pani Ermini, Giuntella 1989 L. Pani Ermini, Giuntella, *Complesso episcopale e città nella Sardegna tardo romana e altomedievale*, in Cuglieri V, pp. 63-83.

- Pergola *et al.* 2010 Ph. Pergola, *Le sedi episcopali della Sardegna paleocristiana. Riflessioni topografiche*, in RAC 86, 2010, pp. 353-410.
- PG J. P. Migne (a cura di), *Patrologiae cursus completus, Series Graeca*, Paris 1857-1866.
- Poddi 2010 M. Poddi, *Senafer (Cornus-Cuglieri?)*, in Pergola *et al.* 2010, pp. 393-402.
- Sanna 2006a B. Sanna, *Testimonianze fenicie, greche ed etrusche da Cornus*, in *Tharros felix* 2, pp. 81-93.
- Santoni 2009 V. Santoni, *La cultura del Bronzo Antico I-II in Sardegna*, in IIPP 2009, pp. 113-122.
- Spano 1864 G. Spano, *Storia e descrizione dell'antica città di Cornus*, in BAS, 10, 4, pp. 113-119.
- Spanu 1998 P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998.
- Stiglitz 2006 A. Stiglitz, *Le saline del Capo Mannu e la localizzazione del Korakodes Portus. Studi sull'entroterra tharrense*, in *Tharros Felix* 2, pp. 60-80.
- Tharros Felix* 2 A. Mastino, P.G. Spanu, R. Zucca (a cura di) 2006, *Tharros Felix* 2, Roma 2006.
- Testini 1980 P. Testini, *Archeologia Cristiana*, Bari 1980.

- Usai 1988 L. Usai, *Gli ambienti a destinazione sepolcrale*, in Cocco, Usai 1988, pp. 16-18.
- Zucca 1986a R. Zucca, *Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna*, in "L'Africa" romana", III, pp. 363-387.
- Zucca 1988 R. Zucca, *Osservazioni sulla storia e la topografia di Cornus*, in Cuglieri II, pp. 31-57.

■ Periodici e riviste

BAS *Bullettino archeologico sardo*, Nuoro, I, 1855.

RAC *Rivista di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano, I, 1924 e ss.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a